

Fatture Federnuoto chiesta l'archiviazione «Il reato non sussiste»

Respinta l'ipotesi di «truffa aggravata» della denuncia Coni Fabbricini; «Atto dovuto». Barelli: «Ma resto dispiaciuto»

MAURIZIO GALDI

«Insussistenza del reato denunciato», è questa la motivazione con la quale il pm Roberto Felici ha chiesto l'archiviazione per la vicenda legata a una presunta «truffa aggravata» denunciata dal segretario generale del Coni, Roberto Fabbricini, per conto della Coni servizi. Una truffa che, secondo l'esposto del Comitato olimpico, sarebbe nato con la presentazione di circa 820 mila euro di fatture da parte della Federnuoto alla Coni servizi. Archiviazione per la Fin e per il suo presidente Barelli.

I fatti Nel 2005, la Federnuoto ricevette un finanziamento dal ministero per l'Economia per la «piscina olimpica» di Roma, per poco più di due milioni di euro, spalmato in tre anni. Nel 2013, nell'ambito di una transazione con la Coni Servizi s.p.a., peraltro proprietaria dell'impianto, Barelli avrebbe presentato nel contenzioso una parte delle fatture pagate con i soldi dello Stato, 825.897,70 euro. Questo passaggio, messo in luce anche dall'attività di vigilanza



Paolo Barelli, 59 anni, presidente della Federnuoto dal 2000 L'ESPRESSO

(auditing interno) del Coni, aveva spinto la richiesta di un parere «pro veritate» affidato all'avvocato Gianluca Tognozzi che, richiamandosi a una recente sentenza delle sezioni unite della Cassazione, ha ipotizzato la truffa alla Coni servizi e l'aggravante è data dalla «notevole somma». La truffa verrebbe dal «vantaggio indebito della Fin a fronte di uno svantaggio indebito per la Co-

ni servizi». Ma se la danneggiata è la Coni servizi perché Fabbricini? Perché l'audit è del Coni e il segretario generale, da pubblico ufficiale a conoscenza di un reato, è tenuto a presentare denuncia.

L'iter Nei giorni scorsi il pm Roberto Felici aveva esaminato tutto il materiale che sia il Coni e la Coni servizi, sia la Federnuoto aveva trasmesso in

Procura. Come «atto dovuto», aveva iscritto il presidente della Federnuoto Paolo Barelli nel registro degli indagati e questi si era subito presentato - accompagnato dal suo legale Massimo Ciardullo - spontaneamente per essere sentito. Ieri la richiesta di archiviazione che il pm ha presentato al Gip per insussistenza del reato denunciato.

Reazioni Molto contenute quelle di entrambe le parti. La Federnuoto ha pubblicato sul suo sito il lancio dell'agenzia Ansa. Il Coni sul sito istituzionale ha replicato con un comunicato di poche righe, del resto anche il presidente Giovanni Malagò ha sempre ribadito che si è trattato di «un atto dovuto». «Il Comitato Olimpico Nazionale Italiano, nella persona del Segretario Generale, prende atto della richiesta di archiviazione avanzata dalla Procura della Repubblica di Roma nel procedimento seguente la denuncia presentata nei confronti della Federazione Italiana Nuoto, confermando la correttezza della procedura seguita quale atto dovuto nell'esercizio della propria funzione di vigilanza sulle Federazioni Sportive», si legge sul sito del Coni. Paolo Barelli, presidente della Fin, avrebbe preferito non rilasciare dichiarazioni, ma alla Gazzetta ha voluto precisare che non può dirsi contento di come sia evoluta la vicenda in sede penale. «Non penso ci sia nulla di cui essere contenti - spiega -, come Federazione siamo sempre stati convinti della correttezza del nostro operato. Personalmente sono dispiaciuto per come si sono evolute le cose. Parleremo se e quando sarà il caso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA